

Coronavirus

I lavoratori dietro allo sportello

Giurisprudenza

Nella sede del municipio di Ello Lorenzo si è laureato a distanza



Lorenzo Panzeri si è laureato dal municipio di Ello, in videoconferenza con l'università: «In questa situazione di emergenza, le buone notizie fanno senz'altro più piacere che mai», si è congratulato con lui - naturalmente a distanza - il sindaco Virginio

Colombo. L'amministrazione comunale ha offerto spazi e strumenti al giovane concittadino, che ha potuto così discutere a distanza la tesi, per conseguire la laurea magistrale in Giurisprudenza, dal titolo "Responsabilità medica e medicina difensiva:

due obiettivi della stessa riforma", incentrata sulla cosiddetta "legge Gelli-Bianco". Il sindaco ha voluto manifestare subito «le congratulazioni al neo dottore, da parte di tutta l'amministrazione comunale e dalla cittadinanza ellese». P. ZUC.

Poste, meno ore e alcune chiusure «Ma non basta»

Emergenza. I sindacati sono preoccupati per la salute «Poche dotazioni ai medici, figuriamoci ai portalettere»

CHRISTIAN DOZIO

Nessuna chiusura generale, in quanto si tratta di un servizio classificato come essenziale dal Governo, ma gli orari sono stati ridotti e l'attività degli uffici secondari sospesa. I sindacati, però, chiedono che si adottino una soluzione definitiva, per mettere in sicurezza tutti gli operatori.

Tra i dipendenti di Poste Italiane, a maggior ragione dopo il decesso di due colleghi bergamaschi, la paura è aumentata ulteriormente anche in provincia di Lecco, dove tra l'altro il primo contagiato ufficiale è risultato essere, ormai una ventina di giorni fa, proprio un postale.

La società ha adottato una serie di misure per andare incontro alle esigenze di sicurezza del personale e dei clienti, modificando gli orari di apertura di tutti gli uffici lecchesi: è prevista la chiusura dei turni pomeridiani negli sportelli che aprivano l'intera giornata e l'apertura a giorni alterni di tutti gli altri.

Misure insufficienti

Per i sindacati, però, questo non è sufficiente. «I lavoratori sono molto preoccupati per la situazione ma anche per la gestione di questi ultimi 15 giorni. Alcuni nostri colleghi stanno lottando contro questo tremendo male, altri sono in quarantena preventiva ed hanno in alcuni casi perso i loro cari - ha affermato

Antonio Pacifico, Slp Cisl -. Il nervosismo, la stanchezza e la paura sono tangibili e comprensibili, in questo quadro molto complicato in cui bisogna coniugare la necessità di tutelare la salute con quella di garantire un servizio primario. La società ha accolto alcune richieste dei sindacati, con riduzione di orari complessivi. Solo due uffici in provincia resteranno aperti sei giorni (dovrebbero essere Lecco e Merate), mentre altri 81 saranno aperti a giorni alterni e una decina di sportelli secondari (come Rossino a Calolzio e Beverate a Brivio) chiuderà».

La nota dolente, però, è il recapito, che a fronte di un personale quantitativamente ai minimi termini ha registrato un picco nella consegna di pacchi in funzione degli acquisti effettuati online dai cittadini. «Nel recapito i ragazzi sono allo sbando. Le dotazioni di sicurezza non sono sufficienti per i medici, figuriamoci per i portalettere. E' saltata tutta l'organizzazione: a questo punto servirebbe un intervento forte del Governo, che

■ Dopo la morte di due colleghi a Bergamo, c'è tensione nel Lecchese

dovrebbe chiudere tutto. Perché se da un lato ci sono servizi importanti erogati dagli uffici, dall'altro i cittadini devono capire che devono venire in posta solo se è una questione urgente. Il resto si può fare con l'app o si può rimandare. La vita è una sola».

Solo operazioni importanti

Un invito, quello a rinviare tutte le operazioni che non siano di vitale importanza, condiviso anche da Poste Italiane, che ha spiegato di non poter decidere in autonomia una chiusura totale degli uffici, proprio perché il Governo ne ha indicato il servizio come essenziale. «Quello che abbiamo potuto fare, in condivisione con Agicom, è stato modificare l'offerta attuando una diversa organizzazione, con riduzione degli orari e, in qualche caso, la chiusura di uffici - ha fatto sapere la società -. La serrata non è un'opzione che possiamo valutare autonomamente: per attuarla sarebbe necessaria un'indicazione governativa. Dovesse arrivare, ci adatteremmo. Il personale è in sofferenza: la situazione di emergenza si riflette inevitabilmente anche sul nostro organico. Abbiamo comunque preso tutte le misure del caso per tutelare la salute dei nostri lavoratori». Fondamentale, vale la pena ribadirlo, evitare di andare ovunque per operazioni banali.



L'ufficio postale di viale Dante, dove pochi giorni fa un dipendente era stato ricoverato dopo un malore legato al coronavirus

Mario Gagliardi (Api)

«Cura Italia, un primo passo Bene la cassa integrazione»

Sensazioni molto positive, soprattutto per la considerazione che, in questa occasione, è stata dedicata anche alle aziende di piccole dimensioni. In seno ad Api si è analizzato il decreto Cura Italia, considerato importante soprattutto per la previsione della cassa integrazione speciale.

«È un primo passo di aiuto per le imprese e i lavoratori che stavano aspettando con ansia questo decreto - ha commentato Mario

Gagliardi, co-direttore -. Si nota la volontà di venire incontro a tutti in questa situazione straordinaria, anche alle aziende molto piccole che prima d'ora non avevano mai potuto usufruire di strumenti come la cassa integrazione». In questo senso, l'attesa tra le Pmi era grande: una cinquantina di imprenditori attendeva i contenuti del nuovo decreto per decidere se proseguire l'attività o meno. «Alcune imprese ci hanno chiama-

to subito questa mattina per attivarla, può essere usato per nove settimane e può avere efficacia retroattiva dal 23 febbraio. È un provvedimento che ha una duplice finalità: aiutare chi ha deciso di sospendere o ridurre l'attività e anche di programmare uno stop temporaneo utile ad aggiornare i protocolli di sicurezza anti-contagio per poi ripartire. Nel decreto, inoltre, ci sono incentivi e contributi per la sanificazione del posto di lavoro». Anche per i lavoratori ci sono novità importanti, come i benefici per chi ha figli e li deve accudire per la chiusura delle scuole. C. DOZ.

Le imprese artigiane ferme Sono 146 a chiedere la cassa

In difficoltà

La maggior parte delle aziende sono dell'alimentare e dei servizi alla persona

Centoquarantasei aziende per 667 lavoratori totali: sono questi i numeri, aggiornati a ieri, relativi alle imprese artigiane che hanno fatto domanda di accesso agli ammortizzatori sociali.

È un bagno di sangue, letteralmente, quello che si evince dai dati messi a disposizione dall'Ufficio sindacale/Consulenza del lavoro di Confartigianato Imprese Lecco, cui tanti associati si sono rivolti non solo per avere informazioni sui contenuti del decreto Cura Italia ma anche per iniziare subito ad avvalersene.

Dunque, i numeri, che in attesa che si manifesti sull'economia l'impatto più violento della

crisi sanitaria, danno già l'idea di quanto gravi saranno le ripercussioni. Del resto, sono pesanti già ora: le richieste di accesso al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato sono ben 106, per un totale di 450 lavoratori coinvolti. Si tratta per la maggioranza di acconciatori ed alimentaristi, ma la misura riguarda anche qualche alimentarista e autotrasportatore.

«Le parti sociali dell'artigianato - hanno spiegato in via



Daniele Riva, Confartigianato

Galilei - hanno sottoscritto un Accordo interconfederale per l'introduzione, mediante le prestazioni del Fondo Fsb (Fondo solidarietà bilaterale dell'artigianato), di uno specifico intervento, valido per l'intero territorio nazionale, di 20 settimane connesse alle sospensioni o riduzioni dell'orario di lavoro dell'attività aziendale dovute all'emergenza coronavirus. Con delibera del 3 marzo è stata disciplinata una prima regolamentazione della misura, valida fino al 31 marzo».

In particolare, è stata deliberata la costituzione di uno specifico intervento a sostegno di aziende e lavoratori per le difficoltà connesse all'emergenza

sanitaria, il cui utilizzo è subordinato alla sottoscrizione di un accordo sindacale e la cui durata non può superare il mese di calendario. La validità temporale da considerare per questo primo intervento è fino alla fine del mese in corso.

Tornando alla situazione delle aziende, la chiusura totale ha interessato principalmente il settore dei servizi alla persona, il settore alimentare e l'autotrasporto.

In trentuno imprese dell'artigianato (per 103 lavoratori) hanno dunque sospeso l'attività, mentre 9 aziende (per 114 dipendenti) hanno chiesto la cassa integrazione ordinaria o in deroga.

C. Doz.

Aperture a giorni alterni e chiusura pomeridiana degli uffici postali

La Cisl: “Cittadini evitate di recarvi in posta se non necessario”

LECCO - Poste Italiane sta progressivamente modificando gli orari di apertura di tutti gli uffici postali in Provincia: è prevista la chiusura di tutti i turni pomeridiani e l'apertura a giorni alterni di tutti gli altri.

Lo fa sapere il sindacato SLP Cisl che si appella all'azienda, alle istituzioni e ai cittadini:

“Alcuni nostri colleghi stanno lottando contro questo tremendo male, altri sono in quarantena preventiva ed hanno in alcuni casi perso i loro cari - ricorda Antonio Pacifico del sindacato- a tutti loro il nostro cordoglio e la nostra vicinanza, che deve diventare attiva e fattiva, pertanto il nostro appello alle Autorità di Vigilanza e alla Direzione è quello di chiudere tutto, ed alla cittadinanza e ai sindaci è quello di venire in posta solo se necessario, in questo momento tutto e' rimandabile tranne la vita stessa”.

“Il recapito è in grandissima sofferenza per le tante assenze che mettono a dura prova chi sta continuando al lavorare mentre manca tutto e quello che arriva non è sufficiente a garantire la sicurezza - prosegue Pacifico - sui motorini abbiamo madri, padri, fratelli, sorelle, figli che dobbiamo proteggere”.



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



19 marzo 2020

Giuseppe, sposo di Maria

Lecco, 18 marzo 2020 | [ECONOMIA](#)

Pacifico (Cisl): chiudere tutti gli uffici postali

"Alcuni nostri colleghi stanno lottando contro questo tremendo male, altri sono in quarantena preventiva ed hanno in alcuni casi perso i loro cari".





Antonio Pacifico, Segretario SLP-CISL, chiede ancora a Poste Italiane di chiudere tutti gli uffici a salvaguardia dei dipendenti.

Poste sta progressivamente modificando gli orari di apertura di tutti gli uffici postali in Provincia: è prevista la chiusura di tutti i turni pomeridiani e l'apertura a giorni alterni di tutti gli altri.

Alcuni nostri colleghi stanno lottando contro questo tremendo male, altri sono in quarantena preventiva ed hanno in alcuni casi perso i loro cari, a tutti loro il nostro cordoglio e la nostra vicinanza, che deve diventare attiva e fattiva.

Il nostro appello alle Autorità di Vigilanza e alla Direzione è quello di chiudere tutto e alla cittadinanza e ai Sindaci l'invito è quello di andare in Posta solo se necessario: in questo momento tutto è rimandabile tranne la vita stessa..

Il recapito è in grandissima sofferenza per le tante assenze che mettono a dura prova chi sta continuando al lavorare mentre manca tutto e quello che arriva non è sufficiente a garantire la sicurezza:

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

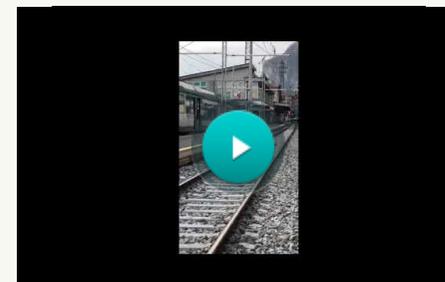
sui motorini abbiamo madri, padri, fratelli, sorelle, figli che dobbiamo proteggere.

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video

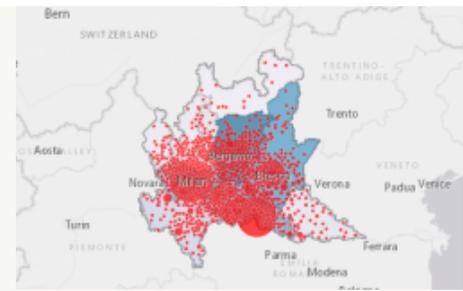


Stazione di Lecco: seduto sui binari tira sassi contro un treno

TUTTI I VIDEO ▶

Articoli più letti

CRONACA



Coronavirus a Lecco: i dati comune per comune

CRONACA | SALUTE



Coronavirus a Lecco: 399 ricoverati; 119 positivi tra medici, infermieri e oss

ECONOMIA



Ben 830mila mascherine per i nostri ospedali "sparite" in Germania

CRONACA



Coronavirus. Suello e Cesana si "autodichiarano" zona rossa

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)

- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

19 Marzo 2002 Marco Biagi, giurista del lavoro e consulente del Ministero del Welfare, è ucciso dalle nuove Brigate Rosse

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)